

L'ANALISI

INVESTIMENTI GREEN FUORI DAL DEFICIT

di **Stefan Pan** — a pagina 5

L'intervento

INVESTIMENTI GREEN FUORI DAL DEFICIT: PRESSING DELLE IMPRESE SU BRUXELLES

di **Stefan Pan**

Oggi a Parigi prende il via la terza edizione del Forum trilaterale tra **Confindustria** e le associazioni imprenditoriali di Germania e Francia, BDI e Medef.

Gli industriali dei primi tre Paesi manifatturieri del vecchio continente si confronteranno con rappresentanti istituzionali nazionali ed europei per condividere una serie di riflessioni sull'impatto della transizione verde e digitale e sul ruolo degli investimenti per rilanciare la crescita dell'Ue.

Si tratta di un appuntamento importante perché testimonia l'ottimo rapporto di cooperazione tra le tre maggiori economie dell'Ue e la rafforzata consapevolezza del ruolo che il mondo dell'industria può e deve giocare in questa stagione di riflessione, negoziato e riforme, nel rimodellare il volto e il peso dell'Europa post pandemia.

La preoccupazione principale è che l'occasione storica rappresentata dal piano europeo di ripresa sia depotenziata o vanificata nei suoi risultati a causa di regole scritte senza tener conto del contesto in cui saranno applicate. Per questo, le scelte che l'Unione europea si appresta a rendere vincolanti, hanno bisogno di un "reality check", senza il quale si rischia di scrivere un libro dei sogni o, peggio, di ipotecare il futuro delle nuove generazioni e il ruolo dei nostri Paesi nello scacchiere globale.

Gli equilibri geopolitici e geostrategici globali si stanno

ridisegnando e l'Unione europea rischia di subire le scelte di posizionamento dei suoi principali competitor, scelte che passano attraverso un rafforzamento o un ripensamento degli standard di produzione e distribuzione molto meno sensibili alla tutela dell'ambiente. È un dato di fatto che le nostre imprese competono a livello globale con attori che hanno vincoli molto meno rigidi e che non sempre condividono le ambizioni climatiche e di autonomia strategica dell'Unione.

Per questo il comune impegno di **Confindustria**, BDI e Medef sarà rivolto verso le istituzioni europee, affinché superino un certo atteggiamento ideologico quando affrontano gli aspetti salienti legati alla nuova rivoluzione industriale e al nuovo equilibrio mondiale.

Le nostre imprese sono coinvolte direttamente nel declinare la sfida della doppia transizione verde e digitale, con visione e capacità di innovazione tecnologica. Per questo è essenziale che le istituzioni europee considerino il mondo dell'industria un elemento imprescindibile per la soluzione dei problemi dell'Unione e non un freno al processo di integrazione e di riforma.

Quando si discute di sostenibilità con l'obiettivo di tradurla in azioni e norme vincolanti, serve tenere presenti tutte le prospettive da cui il concetto può essere declinato: ambientali, certamente, ma anche economiche e sociali; e occorre

poi non perdere di vista il tema della nostra competitività a livello globale, che deve essere la bussola per ogni azione di politica economica.

È necessario essere chiari. Le rivoluzioni industriali hanno costi economici e sociali molto alti. Gli obiettivi europei devono necessariamente essere accompagnati da misure adeguate, per supportare da un lato le imprese nel processo di transizione e, dall'altro i territori e i cittadini nell'affrontare tali processi, senza minare la coesione sociale.

Da questa prospettiva, è evidente che servono investimenti maggiori rispetto a quelli previsti da Next Generation EU, ed è altrettanto evidente che l'Unione europea deve creare un ecosistema che incentivi quelli privati, in modo da determinare quell'effetto leva su cui spesso si fa aprioristicamente affidamento senza però averne creato le condizioni. Uno dei primi banchi di prova sarà la riforma del Patto di Stabilità e Crescita. Servono regole fiscali nuove. In questo senso, il Forum Trilaterale potrebbe essere l'occasione per fare fronte comune con BDI e Medef sulla proposta di scorporare gli



investimenti per la doppia transizione dal calcolo del deficit, come contributo di riflessione prima che la Commissione europea metta nero su bianco le sue indicazioni.

Senza misure “realistiche” si rischia di creare ulteriori pericolose distorsioni competitive e di indebolire fortemente la posizione internazionale della nostra industria, determinando desertificazione industriale e depressione economica in interi territori dell'Unione.

Con il Forum Trilaterale, quindi, Confindustria, BDI e Medef intendono continuare a promuovere le istanze e le proposte del mondo industriale nel confronto con le istituzioni europee chiamate a definire in questi mesi la direzione e la risposta dell'Unione europea alle sfide del millennio.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

ALLA TERZA EDIZIONE

il FORUM

Terzo appuntamento a Parigi per il forum trilaterale tra Confindustria e le associazioni imprenditoriali di Germania e Francia, BDI e Medef.

i TEMI IN AGENDA

Gli industriali dei primi tre Paesi manifatturieri del vecchio continente si confronteranno con rappresentanti istituzionali nazionali ed europei per condividere una serie di riflessioni sull'impatto della transizione verde e digitale e sul ruolo degli investimenti per rilanciare la crescita Ue



STEFAN PAN
Delegato
del presidente
di Confindustria
per l'Europa